

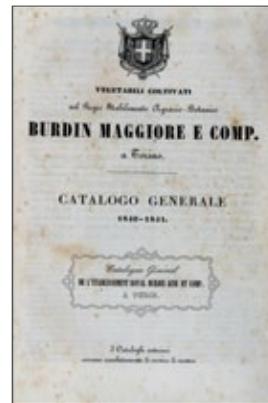
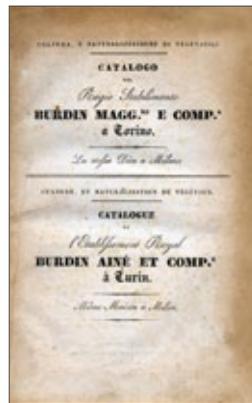
LE SERRE BURDIN

All'avanguardia nelle tecnologie impiegate, lo stabilimento botanico avviato nel 1822 divenne anche meta di grande richiamo per le passeggiate dei torinesi

di Paola Costanzo



Jardin d'hiver de Turin, Litografia Fratelli Doyen, 1853 (ASCT, Collezione Simeom, 612).



Catalogo del regio Stabilimento Burdin Magg.re e Comp.a, Torino 1832 (cortesia Biblioteca nazionale di Torino) e Catalogo generale, 1841 (ASCT, Collezione Simeom).

«A brevissima distanza dalla chiesa di S. Salvario, all'estremità della via de' Fiori, troviamo lo stabilimento botanico della Società Burdin, il primo di tal genere introdotto in Piemonte dalla benemerita famiglia Burdin, ed uno parimenti de' più ricchi d'Europa, degno esso solo di una speciale passeggiata per chi ama i fiori e la bella e pellegrina vegetazione [...] Questo grandioso stabilimento, veramente florido, che conta oltre 30 anni di esistenza [...] somministra piante d'ogni maniera al Piemonte ed al resto d'Italia specialmente, ed invia anche vegetali in Oriente e nelle Americhe» (G.F. Baruffi, *Passeggiate nei dintorni di Torino*, Stamperia Reale, Torino, 1838).

Originari di Saint-Eusèbe presso Annecy in Savoia, i Burdin divennero noti grazie alla fiorente e redditizia attività vivaistica intrapresa da Martin (1740-1829), appassionato studioso di botanica e agricoltura, divenuto giardiniere di prestigio grazie al sostegno di François-Joseph de Conzié, un possidente colto e illuminato, precettore di Jean-Jacques Rousseau, e all'esperienza maturata esercitando la professione in Olanda, in Inghilterra e nei dintorni di Parigi. Rientrato a Chambéry nel 1765, Martin aprì uno stabilimento agrario e nel

1779 pubblicò il primo catalogo commerciale della ditta, cui seguirono diverse altre edizioni. Nel 1822 i suoi figli, François e Charles decisero di ampliare l'attività paterna e aprirono un nuovo **stabilimento botanico a Torino, in San Salvario**, in un podere attiguo alla chiesa e al convento di San Solutore (oggi largo Saluzzo). La scelta di Torino fu dettata da ragioni commerciali ed economiche essendo «il prezzo del terreno più caro a Chambéry che a Torino [...] inoltre il prezzo delle giornate de' lavoratori è qui a Torino da [0]75 a franchi 1,25, mentre a Chambéry di franchi 1,25 a 1,75». Nel 1823 venne pubblicato il primo catalogo torinese e in breve tempo il vivaio di San Salvario acquisì fama e successo. Nel 1833 grazie ai risultati raggiunti **ottenne il titolo di Regio Stabilimento**. Nel 1829, inoltre, François aveva aperto un secondo stabilimento botanico a Milano. Furono moltissimi i premi e i riconoscimenti ottenuti dalla ditta, che si distinse anche per le efficaci strategie pubblicitarie adottate – presenza massiccia sulle riviste scientifiche, partecipazione sistematica alle esposizioni – e per il suo essere diventata, con la **spettacolare serra a ferro di cavallo di 270 metri di lunghezza** riscal-

data da un termosifone ad acqua, la prima a essere sperimentata e introdotta negli Stati Sabaudi, meta per le passeggiate dei torinesi.

Il Regio Stabilimento Burdin, all'avanguardia nella penisola come centro di miglioramento genetico e di diffusione delle varietà nel settore ortofrutticolo, costituì il primo esempio di quelle imprese di carattere commerciale che si fecero carico anche di **funzioni di sperimentazione e di sviluppo tecnico**, attraverso le quali nel corso dell'Ottocento una parte della ricerca agronomica perse la connotazione di attività non redditizia che l'aveva caratterizzata fino ad allora. La ditta torinese svolgeva una funzione di **collegamento tra gli ambienti della scienza botanica e agronomica piemontese e il mondo dei produttori**, spesso restii a intraprendere i miglioramenti e le innovazioni suggerite dagli accademici o difficilmente raggiungibili attraverso i canali della comunicazione scientifica alta, ma meglio disposti nei confronti di chi parlava il linguaggio del mercato e utilizzava le reti commerciali.

♦ Paola Costanzo, Settore Musei della Città di Torino